

**Il documento.** I 28 pronti a ratificare l'analisi di maggio della Commissione che chiede di coniugare crescita e rigore

# Flessibilità, in arrivo anche il sì dell'Ecofin

## L'ANTICIPAZIONE

Al nostro paese verrà chiesto uno sforzo di bilancio «sostanzioso» ma senza un obiettivo cifrato per il 2018. Avanti sulle privatizzazioni

**Beda Romano**

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ I Ventotto hanno fatto propria l'analisi dei conti pubblici italiani che la Commissione europea ha preparato in maggio. Nella riunione dei ministri delle Finanze in Lussemburgo tra giovedì e venerdì, i paesi membri noteranno la necessità di trovare un giusto equilibrio tra risanamento delle finanze pubbliche e sostegno alla crescita economica. Nei fatti, i Ventotto rinverranno alle trattative autunnali l'esatta riduzione del deficit strutturale da adottare nel 2018.

In un documento rilanciato ieri dal Sole 24 Ore-Radiocor, i ministri delle Finanze riprendono la presa di posizione della Commissione europea (si veda Il Sole 24 Ore del 23 maggio). La raccomandazione dell'Ecofin, che sarà approvata dai ministri, stipula che il paese deve «perseguire uno sforzo di bilancio sostanzioso nel 2018, in linea con le condizioni del Patto di Stabilità, tenendo conto la necessità di rafforzare la ripresa e assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche italiane».

Come la Commissione europea, neppure l'Ecofin menziona un obiettivo di risanamento cifrato per il 2018, limitandosi a ri-

cordare quanto prevede il Patto: una riduzione del deficit strutturale di almeno lo 0,6% del Pil. Nel documento, preparato dai direttori dei Tesori nazionali, si esorta l'Italia a usare i proventi delle privatizzazioni per ridurre il debito pubblico, a reintrodurre l'imposizione sull'abitazione di residenza per i più abbienti, a spostare la tassazione dai mezzi di produzione ai consumi.

Qualche giorno fa, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan aveva scritto una lettera alla Commissione per assicurare che nel 2018 l'Italia avrebbe ridotto il deficit strutturale dello 0,3% del Pil (si veda Il Sole 24 Ore del 2 giugno). L'obiettivo della missiva era di giocare d'anticipo, dinanzi alla scelta comunitaria di non fare richieste cifrate. Per ora, le parti temporeggiano, aspettando l'autunno. Qui a Bruxelles si vuole toccare con mano la Finanziaria dell'anno prossimo, da presentare entro metà ottobre.

La partita non dipende solo da Bruxelles e da Roma. Un benessere di massima deve giungere anche dai Ventotto, che in queste occasioni devono dare il loro accordo. Ciò detto, le autorità comunitarie appaiono ben disposte. Ma l'atteggiamento benevolo è dovuto a una strategia di politica economica europea volutamente accomodante o invece all'incerta situazione politica italiana? Per ora, mentre il paese ancora non sa quando tornerà alle urne, questo non è chiaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

